



### Neemia 8,2-4.5-6.8-10

*In quei giorni, 2 il sacerdote Esdra portò la legge davanti all'assemblea degli uomini, delle donne e di quanti erano capaci di intendere.*

*3 Lesse il libro sulla piazza davanti alla porta delle Acque, dallo spuntare della luce fino a mezzogiorno, in presenza degli uomini, delle donne e di quelli che erano capaci d'intendere; tutto il popolo tendeva l'orecchio al libro della legge. 4 Lo scriba Esdra stava sopra una tribuna di legno, che avevano costruito per l'occorrenza.*

*5 Esdra aprì il libro in presenza di tutto il popolo, poiché stava più in alto di tutti; come ebbe aperto il libro, tutto il popolo si alzò in piedi. 6 Esdra benedisse il Signore, Dio grande, e tutto il popolo rispose: «Amen, amen», alzando le mani; si inginocchiarono e si prostrarono con la faccia a terra dinanzi al Signore.*

*8 I leviti leggevano il libro della legge di Dio a brani distinti e spiegavano il senso, e così facevano comprendere la lettura.*

*9 Neemia, che era il governatore, Esdra, sacerdote e scriba, e i leviti che ammaestravano il popolo dissero a tutto il popolo: «Questo giorno è consacrato al Signore, vostro Dio; non fate lutto e non piangete!». Infatti tutto il popolo piangeva, mentre ascoltava le parole della legge.*

*10 Poi Neemia disse loro: «Andate, mangiate carni grasse e bevete vini dolci e mandate porzioni a quelli che nulla hanno di preparato, perché questo giorno è consacrato al Signore nostro; non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza».*

### 1Corinti 12,12-30

*Fratelli, 12 come il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo.*

*13 Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.*

*14 E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. 15 Se il piede dicesse: «Poiché non sono mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. 16 E se l'orecchio dicesse:*

*«Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. 17 Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l'udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l'odorato?*

*18 Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto. 19 Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? 20 Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. 21 Non può*

### Neemia 8,2-4.5-6.8-10

Siamo a Gerusalemme dopo l'esilio del popolo a Babilonia. Neemia, che era coppiere del re di Persia, vi dimora dal 445 al 433 a.C. Egli ha avuto il compito di ricostruire le mura per poter ripopolare la città. Esdra era stato mandato da Artaserse con l'incarico di imporre la legge di Mosè come legge riconosciuta dal re. Durante la festa delle Capanne viene fatta pubblica e solenne lettura della Legge e il popolo confessa i suoi peccati per non averla osservata. Il nostro brano racconta come è avvenuto tutto ciò.

Tutto il popolo che può comprendere la Legge e, proprio per questo, è capace di poterla vivere liberamente e responsabilmente, è radunato da Esdra.

Il popolo si alza in piedi per ascoltare questa lunga lettura della Legge (con ogni probabilità buona parte dei primi cinque libri delle nostre Bibbie: Genesi, Esodo, Levitico, Numeri e Deuteronomio). Finito di leggere il libro della Legge, Esdra benedice il Signore per il dono ricevuto e il popolo risponde: amen. Amen viene da una radice ebraica che significa: credere. E' un'affermazione che usiamo anche nella nostra liturgia per affermare che crediamo e che diamo il nostro assenso a ciò che abbiamo ascoltato. E' una professione di fede: “credo che sia così” e per questo uniformo la mia vita a ciò ho ascoltato.

Ora la Legge era scritta in ebraico antico, come per noi il latino, che non veniva più parlata correntemente dal popolo, che usava l'aramaico. Per questo i leviti rileggono brano per brano la Legge, la traducono e la spiegano al popolo.

Il popolo che finalmente comprende quanto sta ascoltando si rende conto della propria condotta e confessa il proprio peccato. Tuttavia Esdra e Neemia confortano il popolo a non affliggersi troppo per i propri peccati, perché se ora sono a Gerusalemme a celebrare la festa delle Capanne, vuol dire che Dio ha perdonato i peccati del popolo: il Signore dona a Israele la possibilità di una nuova vita, di una rinascita.

Questo è il motivo dell'invito a fare festa e non lutto. Infatti la gioia del Signore, che ha riportato il suo popolo a Gerusalemme, deve diventare anche la gioia del popolo. Insieme, il Signore e il popolo gioiscono per la libertà ritrovata e la possibilità di viverla nella giustizia e nella fraternità, perché questo è lo scopo ultimo della legge: educare il desiderio di vita dell'uomo alla comunione con tutti i fratelli.

### 1Corinti 12,12-30

A Corinto si pone anche il problema del come onorare coloro che hanno un carisma, un dono dello Spirito per il bene della comunità. La diversità di carismi è una ricchezza per la comunità e la pluralità non fa venire meno il fatto che tutti i carismi provengono da un unico Spirito.

Paolo usa il paragone del corpo per mostrare come il corpo sociale della comunità dei cristiani – ma non solo quella, vale per ogni comunità – vive perché ci sono diverse funzioni e nessuna può arrogarsi il diritto di essere considerata più importante delle altre, fosse anche quella che ha il carisma dell'autorità, che è – come detto prima – al servizio del bene della comunità stessa.

Per Paolo Cristo è uno solo e dunque coloro che sono immersi/battezzati in lui, siano essi Giudei o greci, schiavi o liberi, vivono del suo unico Spirito. Tutte le membra hanno bisogno le une delle altre e nessuna può dire: non ho bisogno di te, perché il corpo verrebbe meno: La comunità, infatti, sarebbe sbilanciata su un carisma solo, fosse anche solo quello del presiedere la comunità nella carità.

L'onore non deriva dalla funzione svolta nella comunità, ma dall'amore di Dio, che ama di preferenza i piccoli e i poveri, coloro che non hanno un

*Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio. Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.*



23 gennaio 2010 – III domenica anno C  
a cura di Marco Bonarini - gruppo “Vita cristiana” delle ACLI di Roma

*l'occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; oppure la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». 22 Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie; 23 e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, 24 mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha, 25 perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre. 26 Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. 27 Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. 28 Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. 29 Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? 30 Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano?*

**Luca 1,1-4; 4,14-21**

*1 Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, 2 come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, 3 così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, 4 in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto.*

*In quel tempo, 14 Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. 15 Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode.*

*16 Venne a Nazaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere.*

*17 Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:*

*18 «Lo Spirito del Signore è sopra di me;*

*per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio,*

*a proclamare ai prigionieri la liberazione*

*e ai ciechi la vista;*

*a rimettere in libertà gli oppressi*

*19 e proclamare l'anno di grazia del Signore».*

*20 Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. 21 Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».*

onore proprio. Questo perché l'orgoglio non divida la comunità, ma la diversità spinga ciascuno a prendersi cura degli altri. Chi crede di avere maggiore onore deve imitare il Signore nel prendersi cura di chi crede ne abbia uno minore, perché così è il desiderio di Dio per gli uomini.

La comunione nella comunità si estende alla sofferenza e alla gioia dell'onore, onore che viene da Cristo. Paolo quindi passa ad esemplificare, in modo non esaustivo, alcuni carismi, tra quelli più frequenti nella comunità di Corinto, e ne fa anche una gerarchia di valore, che è quella dell'utilità per il bene e la prosperità spirituale della comunità.

**Luca 1,1-4; 4,14-21**

La liturgia accosta l'inizio del vangelo di Luca con l'inizio della predicazione di Gesù a Nazaret, il paese dove era vissuto fino ad allora.

I primi quattro versetti indicano l'intenzione di Luca nello scrivere il suo vangelo: esporre con accuratezza la vita di Gesù, per confermare al lettore di tutti i tempi (in greco, Teòfilo significa: amico di Dio) la solidità degli insegnamenti ricevuti. Non più racconti trasmessi oralmente, ma per iscritto, con cui confrontarsi come con un testimone fedele, proprio perché la ricerca è stata accurata.

Il protagonista di questi primi passi pubblici di Gesù è lo Spirito santo. Esso scende su di lui al battesimo nel Giordano, lo spinge nel deserto dove è tentato da Satana a cui resiste, e ora lo spinge per la Galilea a predicare la venuta del regno di Dio.

Gesù insegna la via della vita attraverso la conversione al Signore. La gente accoglie il suo messaggio e gli rende lode.

A Nazaret, dove era cresciuto, compie dei normali gesti all'interno della liturgia, che prevedeva la lettura di un testo della Torah – i primi cinque libri della Bibbia – e il suo commento con un brano tratto dai profeti.

Leggendo questo passo di Isaia (61,1-2), e dicendo che lo Spirito del Signore è su di lui per annunciare il lieto messaggio della venuta del regno di Dio, Gesù si fa comprendere bene dal suo popolo. Il testo di Isaia parla del Messia (che significa in ebraico: unto) che il popolo attendeva per essere liberato dai romani così da rendere liberi gli ebrei.

Gesù invece è un Messia che si occupa – come il Padre - dei piccoli e dei poveri, di coloro che non hanno la pienezza della vita. Li ristabilisce nella loro condizione di vita piena perché è l'anno di grazia, cioè l'anno giubilare (Lev 25), in cui venivano condonati i debiti, gli schiavi tornavano in libertà e ognuno aveva di che vivere con dignità.

Gesù, in forza dello Spirito del Padre che lo abita, e di cui è consapevole, annuncia alla gente l'anno di grazia. Essa lo ascolta con interesse e attenzione, poiché desidera un messia che porti la pienezza della vita che viene da Dio.

*Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio. Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.*